

Recensione Il costruttore Solness
Giulia Gallai

Lo spettacolo, che vede Umberto Orsini nel ruolo di protagonista, viene tratto dall'opera omonima di Henrik Ibsen. Tratta di sentimenti gravosi che si presentano con tutta la loro opprimente portata sulle spalle del personaggio principale che, ormai al tramonto della propria grandezza nella costruzione edile, è in affannosa ricerca di uno spiraglio che gli riporti le sensazioni care del passato glorioso.

Lo spettacolo è costruito su risentimento, rimpianto e mancanza mai colmata che frenano letteralmente i personaggi, soggetti ad un'immobilità che li rende impossibilitati anche alla comunicazione.

Sul palcoscenico regna la fermezza, accentuata dall'assenza di mutamento nei personaggi e dalla scelta di suoni agghiaccianti molto suggestivi. La scelta scenografica che utilizza il grigio come colore prevalente, conferisce ed esprime subito il carattere che si vuole dare alla rappresentazione. Inoltre la variazione continua delle strutture scenografiche rende il palco un labirinto di spazi e architetture sempre diverse, risaltate dalle luci fredde e intense.

Nonostante il lento svolgersi della trama e la ripetitività di alcune frasi utilizzate, lo spettacolo è comunque in grado di comunicare il disagio dei vari personaggi, grazie all'atmosfera cupa e alle tematiche complesse che richiedono allo spettatore qualche sforzo nella comprensione.